



«Coscienza Svizzera»

Casella postale 1559 - 6501 Bellinzona - c.c.p. 65-3837-5

Romanico nell'Alto Ticino Prato, Quinto, Airolo

Escursione culturale con il prof. dott. Romano Brogginì

8 maggio 1993

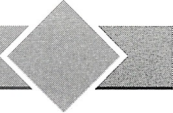
Bellinzona, marzo 1993

Dopo la visita alle chiese romaniche della media e bassa Leventina (Chironico, Mairengo, Chiggogna, Giornico) e Biasca, questa seconda visita vuol indicare altre due chiese romaniche dell'alta Leventina (Prato e Quinto) e un singolare monumento militare dell'800: il forte di Airolo.

Riportiamo come premessa alla visita di Prato e Quinto due brani della *Guida d'arte della Svizzera italiana* di B. Anderes (ed. Tre Lingue, Porza-Lugano 1980), pp. 107-110.

PRATO

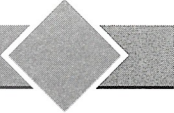
Villaggio disposto in una conca e formato da case distribuite omogeneamente.—**Chiesa parrocchiale di San Giorgio.** Isolata a nord-ovest della località, è nota per il suo campanile romanico. Documentata dal 1210, fu poi trasformata nei secc. XVII e XVIII. L'edificio primitivo possedeva due navate e presumibilmente anche una cripta. Oltre al campanile, una porzione della muratura della facciata e probabilmente anche la parete sud appartengono al periodo romanico. La chiesa si conclude con un coro quadrangolare; il cimitero è circondato da cappelle della Via Crucis. *Il campanile romanico* a muratura di conci regolari si trova in posizione quasi assiale all'odierna chiesa. Ha un basamento disadorno (forse più antico), che regge sei piani ritmati da lesene e fregi di quattro arcatelle cieche; sugli ultimi due piani: cornicioni in sottosquadro, bifore e tetto a padiglione, probabilmente del sec. XII. Alla facciata sud: portico chiuso da pareti, con soffitto a capriata scoperta sotto un unico spiovente. Sulla parete: arcate cieche



romaniche ed affresco tardogotico di San Giorgio che uccide il drago, dell'inizio del sec. XVI. L'aula interna, a tre campate, è voltata a botte di sesto rialzato e presenta lateralmente lunette con finestre sopra un cornicione perimetrico. Nel coro, pure voltato: stucchi ornamentali della metà del Seicento con cartigli per lo più ridipinti ed altare in marmo della seconda metà dell'Ottocento. Nella cappella rettangolare a destra, dedicata a San Carlo Borromeo: stucchi scultorei con putti, della seconda metà del sec. XVII ed episodi dipinti della vita del santo patrono. Accanto, a destra: frammento di un Giudizio Universale tardocinquecentesco, riscoperto con la rimozione di una lesena. Nel lato opposto: cappella poligonale dedicata alla Madonna, con decorazioni in stucco sulla volta ed affreschi mariologici ridipinti; altare prototrecentesco con statua della Madonna del sec. XVII. A fianco, verso sinistra: cappella di Sant'Antonio con dipinto del sec. XVII, e cappella battesimale semicircolare con fonte ottagonale datato 1527, provvisto di sovrastruttura. Il tesoro della chiesa comprende due croci processionali rispettivamente della seconda metà del sec. XIV e del 1545, e un calice del terzo quarto del Settecento proveniente da Augusta, opera di Johann Christian Reinhart.—

QUINTO

Centro di una grossa comunità comprendente le frazioni di Ambri e Piotta, oltre che quelle sparse sul versante sinistro della montagna fino al lago Ritom, in val Piora. Quinto è formato per lo più da case in legno con basamento in pietra ed ha una spaziosa piazza della chiesa.— **Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.** Documentata dal 1227, la sua fondazione risale però sicuramente al primo medioevo. Ad eccezione del campanile, l'antica chiesa romanica subì modificazioni nel 1681 per mano degli architetti Giovanni Weber e Antonio e Giovanni Ferrari, della Val Sesia, i quali riutilizzarono i conci dell'antica muratura. La navata venne voltata nel 1748. Ispezione archeologica e opera di restauro negli anni 1972/76. Lo scavo riportò alla luce, nella regione del coro, una cripta biabsidata molto interessante e rara per la Svizzera. L'odierna chiesa si sviluppa in una navata unica longitudinale, con coro semicircolare e due cappelle poligonali laterali. La muratura è di conci disposti regolarmente. Della costruzione romanica si sono conservati il campanile ed una porzione di muro verso nord, che faceva parte dell'antica abside. Il *campanile* robusto presenta una muratura di conci omogenei; ha lesene angolari che ad ogni piano raccolgono, sopra le finestre, fregi d'arcature con mensole. I tre ultimi piani sono illuminati da bifore a forma di fungo, il piano inferiore a questi da monofore disposte a coppie, sopra le quali i profili vanno a formare un fregio incrociato. Nelle pareti esterne sono incastonate alcune *sculture* architettoniche appartenute alla chiesa primitiva. Questi elementi, insieme con frammenti di colonne e due capitelli scolpiti, ora al Museo Civico di Lugano, dovevano decorare l'antica cripta ed il coro ad essa soprastante. I motivi ornamentali, sia figurativi che vegetali, sono paragonabili a quelli dei capitelli della cripta di Muralto, permettendo in tal modo una datazione fra il 1120 ed il 1130. Oltre a questi antichi reperti, abbiamo anche frammenti di muro con resti d'affreschi del Quattrocento. Una volta in gesso a sesto scemo, del 1748, copre la navata; gli affreschi realizzati dai fratelli Calgari, sono della metà del sec. XIX. Il coro ha internamente forma poligonale ed è voltato a botte lunettata, ornata di stucchi rococò variopinti, in parte ricoperti d'argento in foglia, opera di Josef Moosbrugger, proveniente dal Bregenzerwald. L'*altare maggiore* in legno scolpito a forma di tempio poligonale, con colonne ritorte e statuette, fu eseguito da Paolo Pisoni da Ascona e Carlo Zezio da Lugano negli anni 1691/94; superiormente è decorato da un drappeggio. Grandi dipinti entro ricche cornici in legno scolpito a foglie d'acanto e putti; sulla parete nord del coro: Sant'Ambrogio che interviene alla battaglia di Parabiago; sulla parete sud della navata: San Carlo Borromeo fra gli appestati di Milano, opere del 1732 della bottega dei fratelli Biucchi di Castro; ambe-



due i dipinti appaiono entro ricche cornici in legno scolpito a foglie d'acanto. Ai lati dell'arco trionfale: due altari lignei del 1701 sotto baldacchini quadrati, opere della bottega di Paolo Pisoni; nella nicchia di sinistra: statua tardogotica della Madonna, della metà del sec. XVI (in luogo di un dipinto del Rosario); in quella di destra: San Giuseppe. Sia questi altari che quelli laterali nelle due cappelle dedicate a Sant'Antonio da Padova ed alla Sacra Famiglia presentano paliotti in scagliola di Giuseppe Maria Pancaldi, realizzati verso la metà del sec. XVIII. A sinistra dell'entrata principale: cappella battesimale quadrangolare. Due ulteriori dipinti settecenteschi rappresentano la Sacra Famiglia e Santa Teresa. Il confessionale scolpito è del 1697. Nel tesoro della chiesa: due croci processionali quattrocentesche e calici dei secc. XV, XVI e dell'inizio del XIX. -

Richiamiamo i due volumi: *Inventario delle cose d'arte e di antichità*, vol. I (Le tre valli superiori) di Piero Bianconi, Grassi, Bellinzona 1948, e *Il Romanico* di Virgilio Gilardoni, La Vesconta, Bellinzona 1967.

Sulle datazioni dendrocronologiche ed i restauri si vedano le ricorrenti pubblicazioni dell'Ufficio monumenti storici, Bellinzona.

AIROLO

San Gottardo e il Forte Airolo 1889-1989 (dal prospetto del Forte).

La guerra franco-prussiana del 1870, l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, nel 1882, la costituzione della Triplice Intesa e l'irredentismo italiano contribuirono a studiare con urgenza la difesa sistematica del territorio Svizzero, anche se già salvaguardato dal riconoscimento internazionale della neutralità perpetua.

La commissione federale di difesa propose all'autorità federale di fortificare il San Gottardo dando la priorità al versante sud.

La posizione centrale del massiccio del San Gottardo con la Val d'Orsera come campo trincerato garantiva all'esercito sicurezza di manovra del Lago dei 4 Cantoni verso le valli di Leventina e Bedretto e le valli del Reno anteriore a Est e del Rodano a Ovest.

Il forte, costruito sul versante Sud a "FONDO DEL BOSCO" sopra Airolo, denominato poi "FORTE AIROLO" è, fra le fortificazioni del San Gottardo, la più importante.

Aveva il compito di impedire una penetrazione nemica dalla Valle Bedretto e dalla Leventina nonché di assicurare l'entrata della galleria ferroviaria e l'accesso alla strada carrozzabile del San Gottardo.

Nella costruzione, iniziata nel 1886 e terminata nel 1891 furono applicate le più moderne tecniche dell'arte fortificatoria proteggendo tutte le posizioni di tiro e d'osservazione con cupole e feritoie corazzate.

Nel 1889 l'opera era a tal punto da permettere lo svolgimento della prima Scuola dell'Artiglieria da Fortezza.

Anche se il rapido andar del tempo ha cancellato la sua importanza strategica, il Forte Airolo, primo forte corazzato d'Europa è considerato un esemplare unico della tecnica applicata alla fortificazione permanente.
